

VR 652
Villa Caliarì

Comune: San Pietro in Cariano
Frazione: Corrubio
Località: Negarine

Irvv 00006596
Ctr 123 NE

Si trova in posizione ridente e soleggiata, appena sotto il colle di Castelrotto, nella piena Valpolicella. Tutto intorno alla villa si stende un vastissimo fondo che comprende, oltre al parco che cinge la costruzione principale, molti campi coltivati a vigneto ed una parte boschiva che costeggia il crinale del colle dalla parte del paese; molto bello il percorso nell'uliveto che accompagna ai confini della proprietà.

Villa Caliarì ha una storia recente piuttosto travagliata, segnata dall'occupazione nazista nel 1944, e, in epoca più recente, da furti e vandalismi che si sono susseguiti costantemente nel corso degli anni;

inoltre, proprio la posizione, molto ambita dagli speculatori, è fonte di continue minacce all'integrità della proprietà, difesa strenuamente dall'attuale proprietaria, la signora Laura Caliarì che ha dovuto tutelarsi anche dalle insistenti richieste di esproprio di una porzione del fondo da parte del comune.

La villa non versa in buono stato di conservazione ma mantiene tuttora il suo fascino, che emerge soprattutto nei particolari decorativi che fanno apprezzare maggiormente il contesto architettonico. L'edificio è ottocentesco ma forse ingloba un nucleo più antico, come sembrano suggerire le porzioni di



paramento che affiorano sotto le lacune dell'intonaco. La facciata è tripartita da lesene con conci regolari mentre le aperture si dispongono simmetricamente rispetto ad un asse centrale, la facciata è conclusa da una fascia liscia che corre lungo tutto l'edificio. All'interno vi sono alcune sale affrescate.

Molto bello è l'ingresso alla villa, cui si accede attraverso un monumentale portale a tre cancelli, scanditi da quattro stipiti in pietra su cui stavano altrettante statue, oggi molto rovinate, che rappresentavano la Quadruplici alleanza; a fianco della villa le barchesse e i rustici.

Nascosto dietro sei cipressi ultracentenari vi è un ve-

ro e proprio gioiello di architettura e di memoria; i più, infatti, non sospettano neppure la presenza di una chiesetta della prima metà del XIV secolo, forse anche antecedente. La chiesa, secondo lo Sgulmero, fu fondata nel 1338 da un frate, Bartolomeo di Sanazzaro (Archivio privato Caliani). Denominata Santa Maria in Valena, apparteneva agli eremitani di Sant'Eufemia che possedevano anche una casa con molti campi. L'oratorio è a unica navata, realizzato in blocchi regolari di pietra calcarea; forse ottocentesco (Silvestri, 1970) il rivestimento della muratura con intonaco a fasce bianche e rosse che tuttora ricopre la superficie esterna.

Ingresso principale (Archivio IRVV)

Scorcio della villa dal parco (Archivio IRVV)



Veduta della chiesetta di Santa Maria in Valena (Archivio IRVV)

Veduta della chiesetta dai campi (Archivio IRVV)

Particolare degli affreschi di Santa Maria in Valena (Archivio IRVV)

Particolare della decorazione sopra l'altare (Archivio IRVV)



SAN PIETRO IN CARIANO

Sul portale d'ingresso è posto una stemma vescovile accompagnato dalle sigle «MR FR» e «Z. M.» (Viviani, 1982). All'interno le travi lignee del tetto sono dipinte con motivi floreali così come i costoloni dell'abside, realizzato con una volta a crociera. Purtroppo neanche la chiesetta è stata risparmiata da atti vandalici e furti d'ogni genere: acquasantiere, tabernacolo, parte della decorazione lignea, arredi sacri, nulla è sfuggito all'inciviltà e ignoranza di chi ha deturpato un luogo sacro e ricco di storia. Sopra la porta laterale è una lunetta con affresco un Cristo morente, di antica realizzazione; il dipinto è già menzionato nel XVII secolo, in un documento riguardante il monastero di Sant'Eufemia. La parte più bella e preziosa è però la parte esterna della porta laterale, coronata da un archivoltto di ciborio «di struttura e fabbrica antichissima», forse proveniente da una pieve della zona; «la stilizzazione dei pavoni, araldicamente affrontati davanti ad una coppa d'uva ed il lineare girale fanno risalire i frammento alla metà del IX secolo» (Silvestri, 1970). Un esempio simile si trova nel chiostro della pieve di San Giorgio di Valpolicella.

Particolari degli affreschi (Archivio IRVV)

